

sabato 16 in via Sant'Antonio

## Ricordo del venerabile Lazzati

Sabato 16 maggio, in occasione del 29° anniversario della scomparsa del venerabile Giuseppe Lazzati, la Fondazione «Giuseppe Lazzati», l'Associazione «Città dell'Uomo» e l'Istituto secolare «Cristo Re» promuovono un incontro di preghiera e riflessione presso la sede dell'Azione cattolica ambrosiana (via Sant'Antonio, 5 - Milano). Alle ore 9.30 è in programma la celebrazione eucaristica presieduta da don Giuseppe Grampa (chiesa di Sant'Antonio). Alle ore 10.30 seguirà l'intervento di monsignor Franco Agnesi sul tema: «Una Chiesa in cammino nella "città degli uomini"». L'esperienza di Milano». Nato a Milano nel 1909, Lazzati fu presidente diocesano della Gioventù italiana di



Giuseppe Lazzati

Azione cattolica (Giac), durante la Seconda guerra mondiale venne internato nei campi di concentramento nazisti, poi eletto all'Assemblea costituente, divenne in seguito direttore del quotidiano cattolico *L'Italia*, presidente diocesano dell'Azione cattolica ambrosiana, Rettore dell'Università Cattolica; morì a Milano il 18 maggio 1986. Il 5 luglio 2013 papa Francesco ha autorizzato la Congregazione per le Cause dei Santi a promulgare il decreto che riconosce le virtù eroiche del Servo di Dio Giuseppe Lazzati e che lo definisce «Venerabile», è la prima condizione richiesta per la beatificazione; la seconda condizione è di almeno un miracolo ottenuto per sua intercessione.

## Elezione dei Consigli pastorali, ecco le prossime tappe

**Entro il 31 maggio la prima riunione e la presentazione alla comunità. On line le istruzioni della Cancelleria**

È anche il nuovo Direttore per il rinnovo dei Consigli decanali. Nell'articolata procedura per il rinnovo degli organismi di partecipazione ecco quali sono le prossime tappe in programma. **Entro domenica 31 maggio:** costituzione e prima riunione del nuovo Consiglio pastorale (parrocchiale o di Comunità pastorale).

**Domenica 31 maggio** (festa della Ss. Trinità): presentazione alla comunità dei nuovi Consigli. **Entro fine giugno:** comunicazione alla Cancelleria arcivescovile dei nominativi dei componenti dei nuovi Consigli pastorali e per gli Affari economici. **Entro domenica 4 ottobre:** costituzione e prima riunione del Consiglio pastorale decanale (oppure, per i Decanati privi di Consiglio decanale, convocazione del gruppo per l'elezione del rappresentante e del sostituto al Consiglio diocesano). **Entro domenica 18 ottobre:** comunicazione alla Cancelleria arcivescovile dei nominativi dei componenti dei nuovi Consigli decanali.



Dopo una prima visita ai 74 Decanati della Diocesi, presiedendo una celebrazione eucaristica e incontrando i sacerdoti, l'Arcivescovo ha iniziato

a confrontarsi anche con le componenti laicali in un contesto assembleare. Il senso dell'iniziativa spiegato dal Vicario generale, monsignor Delpini

# Scola, visita pastorale in dialogo con i laici

DI ANNAMARIA BRACCINI

Si ricomincia dai laici. È questa la nuova modalità con cui il cardinale Angelo Scola ha deciso di avviare, in maniera sistematica, la sua presenza nei singoli Decanati, dopo aver portato a compimento una prima visita ai settantaquattro Decanati della Diocesi. «È mio desiderio ripetere l'esperienza nell'incontro con i laici volendo, in questo, utilizzare il metodo dialogico che ho già sperimentato con i sacerdoti», dice, infatti, l'Arcivescovo al laicato del Decanato Giambellino, riunito per questo tipo di occasione. D'altra parte, già come Patriarca di Venezia, il Cardinale - lui stesso lo ha ricordato - aveva promosso simili momenti di confronto e orientamento riunendo parrocchie, associazioni, movimenti, presenti in un determinato territorio. Senza dimenticare che, aprendo il suo ministero episcopale ambrosiano, aveva voluto ascoltare le diverse componenti anche laicali, allora a livello di Zone pastorali. Il senso di questa intuizione discussa e analizzata da Scola con i suoi stretti collaboratori, lo spiega il Vicario generale, monsignor Mario Delpini, che subito dice: «Già da qualche mese l'Arcivescovo ha espresso questa sua intenzione, sottoponendola, in varie occasioni, alla valutazione del Consiglio episcopale milanese, dei Vicari di Zona e di Settore. Date le dimensioni della nostra Chiesa locale e il tempo a disposizione, egli ha scelto di farsi presente nei Decanati, finora con la celebrazione eucaristica per i fedeli e incontrando i preti. Ora questo incontro si allarga al laicato». **Come si strutturano gli incontri?** «Gli incontri, in atto in questi giorni, sono in qualche modo sperimentali, per mettere alla prova la "formula" e vedere, laddove occorra, di migliorarla, in vista di una sua concreta efficacia. L'Arcivescovo introduce la serata con una sua riflessione cui segue il dialogo con l'assemblea, tra domande e risposte. Nella parte iniziale, il tema di riferimento è l'idea di Comunità descritta negli Atti degli Apostoli e che definisce la Chiesa delle origini, di



Un momento dell'incontro con i laici del Decanato Giambellino. Sotto, monsignor Mario Delpini

Gerusalemme. Come già delineato nella Lettera pastorale, «Alla scoperta del Dio vivo», l'obiettivo è quello di far emergere a pieno i pilastri portanti descritti soprattutto da Atti 2,42-47: «di ogni comunità cristiana, come base comune da declinare nelle singole realtà locali. È un modo di proporsi sul territorio come Pastore che guida il popolo che gli è affidato, ma anche come colui che, ascoltando, raccoglie suggerimenti, esperienze, proposte e, anche, proteste che vengono dalla base». **Si può dire che questo tipo di visita sia l'immagine concreta di una grande comunità che si educa e vuole educare insieme con il Vescovo?** «Il contesto di una "Comunità



Monsignor Mario Delpini

educante», come è ovvio, non si conclude con un anno pastorale, ma deve divenire l'emblema di una mentalità con cui trasmettere la fede ai ragazzi, ma anche, per gli adulti, di vivere la propria formazione. Presumo che il tema non sarà solo quello della "Comunità educante", ma si aprirà alla questione generale della presenza di cristiani nell'oggi della nostra società. In questo senso, è chiaro che lo scopo è portare una più matura consapevolezza all'interno delle nostre comunità ecclesiali». **L'auspicio finora emerso è quello di una comunionalità più vissuta, di una testimonianza che non sia solo "buon esempio", di una semplificazione delle strutture per non fare del-**

la Chiesa una semplice, seppur meritoria, erogatrice di servizi. In ultima analisi è una ricerca di senso? «La sinodalità è uno dei caratteri che l'Arcivescovo ha più volte sottolineato, sollecitando a "mettersi in gioco". Un'assemblea aperta, a cui sono convocati tutti i laici che lo desiderino, arricchisce senza dubbio la visione che l'Arcivescovo può avere della sua Chiesa. Le nostre comunità sono amministrate, per le loro pluriformi attività quotidiane, tuttavia, tabolta si ha l'impressione che tanta vivacità non sia sempre illuminata da altrettanta passione per il Vangelo. Il problema della separazione tra fede e vita, che sta molto a cuore all'Arcivescovo, mi pare che si evidenzia in una certa relatività del credere che non riesce a transitare nell'esperienza di tutti i giorni. Tra fede e vita, quella che mi sembra debole è la fede».

## «Si è creato un clima di confidenza»

«Credo che il valore di questi incontri sia oggettivo, in quanto il momento del rapporto del Vescovo con il popolo di Dio è molto importante, poiché se perde questo contatto anche il suo Magistero rischia di evaporare. E, da parte loro, le comunità cristiane hanno la necessità di mantenere il radicamento nella comunione apostolica».

Tornerete a incontrarvi, come Decanato, per analizzare quanto è emerso dal dialogo con il Cardinale? «Penso di sì. Vorremmo pubblicare sul nostro Bollettino stralci della serata, e come sacerdoti, valuteremo le modalità per riprenderne i temi». **Quali, secondo lei, le parole chiave del confronto?** «Mi pare che siano state due: l'esigenza di una

semplificazione delle strutture e il grande realismo con cui attuarla». **Passata qualche settimana dall'incontro con i laici del Decanato di Cesano Boscone, il Decano, don Luigi Caldera, dice, invece: «Sicuramente, nei diversi incontri per la catechesi e relativi ad altri ambiti, realizzati anche a livello parrocchiale, il richiamo ai "pilastri" su cui edificare la comunità cristiana ha mosso la gente a una riflessione profonda e che continua».** **C'è qualcosa che vi ha colpito particolarmente, dopo quella serata?** «Sì, quando il Cardinale, parlando di sé, ha sottolineato la solitudine in cui qualche volta si trova ad operare il Vescovo. A riprova di un clima di confidenza e di colloquio quasi "a tu per tu" che i fedeli hanno apprezzato moltissimo e che ha dato il senso di un camminare insieme, intorno al Pastore, atteso e condiviso». (Am.B.)



Don Torresin



Don Caldera

## I fedeli di Bareggio in dialogo con Scola per camminare insieme

Sabato 16 maggio, alle ore 21, il cardinale Angelo Scola sarà a Bareggio per tenere un incontro con i laici della Comunità pastorale «Maria Madre della Chiesa». L'iniziativa si svolgerà presso il cine-teatro «San Luigi» (via IV Novembre, 42). Di che cosa si parlerà? L'abbiamo chiesto al responsabile della Comunità pastorale, can. Luigi Verga. **Come è nata l'idea di questo incontro?** «Il nostro obiettivo è quello di aiutare le due parrocchie, quella della Madonna Pellegrina, più giovane e nata negli anni '50, e quella di San Nazaro e Celso, la "chiesa madre" che risale alla fine del '400, a camminare insieme come Comunità pastorale. È un momento importante per noi perché è da tanti anni che un Arcivescovo non viene qui. E possiamo essere di sempre utile e significativo avere con il Cardinale un momento di

dialogo e confronto per la formazione e il cammino delle parrocchie». **A chi è rivolta questa serata?** «È un incontro aperto a tutti i fedeli delle due parrocchie. In totale la Comunità pastorale conta circa 18 mila abitanti. Saranno presenti anche le autorità comunali e i ragazzi che il giorno seguente riceveranno la Cresima. La nostra comunità ha una popolazione mediamente anziana, ma in entrambe le parrocchie c'è un buon numero di ragazzi. Se a San Nazaro e Celso si raggiungono circa 400 presenze nell'oratorio estivo compresi gli animatori, in quella della Madonna Pellegrina se ne contano circa 280. Per la Cresima abbiamo circa 100 ragazzi a San Nazaro e Celso e intorno ai 60 alla



Can. Luigi Verga

Madonna Pellegrina». **Quali saranno invece i contenuti?** «Parliamo di come far crescere la comunità cristiana. Negli ultimi decenni abbiamo assistito a progressivi cambiamenti sociali. La secolarizzazione ha coinvolto la società. Ci troviamo quindi con ragazzi che spesso non frequentano più dopo la Cresima. Inoltre per realizzare la "Comunità educante", più volte auspicata dal Cardinale, c'è l'esigenza che i diversi gruppi presenti nella Comunità pastorale collaborino tra loro. Abbiamo momenti, gruppi missionari, servizi di animazione, ma è importante che si integrino in un cammino in cui si tengano presente la realtà globale. Sono queste in sintesi le domande che faremo all'Ar-

civescovo e a cui risponderà sotto forma di dialogo con l'assemblea». **Quali le sfide più grandi che stanno vivendo oggi le due parrocchie?** «Il nostro era un piccolo paese, mentre oggi ha raggiunto grandi numeri e ha visto un forte sviluppo demografico: deve essere integrazione tra gli italiani e anche a favore degli stranieri che rimangono, comunque, in misura minore. È poi importante venire incontro alle tante povertà prodotte dalla crisi economica. Qui questo problema si è sentito molto e abbiamo cercato di affrontarlo attraverso i differenti strumenti che avevamo a disposizione, dal Fondo famiglia-lavoro alla Caritas, fino ai gruppi presenti sul territorio, come la San Vincenzo e il Banco Alimentare, cercando di sostenere le famiglie con pacchetti di viveri e il pagamento delle bollette».

Cristina Conti



La chiesa Santi Nazaro e Celso a Bareggio